A.A.M. ARCHITETTURA ARTE MODERNA VIA DEI BANCHI VECCHI 61-00186 ROMA Tel.0668307537
ARCHIVIO DEL DISEGNO MODERNO E CONTEMPORANEO
Centro di Produzione e Promozione di Iniziative Culturali, Studi e Ricerche E-mail : aammail@tin.it
DIREZIONE LARGO BRANCACCIO, 82 - 00184 ROMA Tel. 064888651 Fax. 064815807

"ON PAPER"

UN "DISEGNO" LUNGO TUTTA L'ESTATE
DISEGNI ASTRATTI, FIGURATIVI, DI SCULTURA E DI ARCHITETTURA

A cura di Francesco Moschini, Lucia Presilla, Gabriel Vaduva

Lunedì 16 Giugno - Sabato 13 Settembre 2003 Orario di apertura, tutti i giorni ore 16-20
Sabato e domenica orario continuato 14.00 - 20.30

Si inaugura Lunedì 16 Giugno una mostra dedicata al disegno contemporaneo di artisti italiani. La mostra intende sottolineare l'inizio per la Galleria AAM di una nuova attività tutta concentrata sul disegno. D'ora in poi la Galleria ospiterà in una delle due sale, un vero e proprio **ARCHIVIO DEL DISEGNO MODERNO E CONTEMPORANEO** che affiancherà la normale programmazione espositiva. Nella mostra attuale, si succederanno a rotazione oltre cento artisti, tra i più rappresentativi della ricerca artistica contemporanea. **All'interno della mostra dedicata al disegno, su una parete, verrà presentato ogni settimana un ciclo di grandi disegni, concepito come unitario, di un artista ogni volta diverso. Per le prime settimane, i primi grandi cicli di disegni presentati sono quelli di Antonietta Lama, Giulia Napoleone ed Enrico Luzzi.** La rassegna propone una fluida ma esaustiva panoramica sull'arte contemporanea italiana, attraverso le opere su carta degli artisti più significativi degli ultimi decenni, a prescindere dalle individuali declinazioni stilistiche, variamente diversificate. Saranno pertanto esposti lavori di scultori, di architetti, di artisti gravitanti nell'area della figurazione e di artisti che approfondiscono, attraverso la propria indagine, problematiche specificatamente aniconiche. Nelle intenzioni dei curatori è infatti di predisporre le basi per un archivio storico del disegno contemporaneo, ove confluiscano le poetiche personali e i singoli percorsi, accomunati gli uni agli altri dal pensiero espresso in modo esemplare dal Vasari: il disegno giudicato quale «espressione e dichiarazione del concetto che si ha nell'animo, e di quello che altri si è nella mente immaginato e fabbricato nell'idea». Come correlativo oggettivo dell'idea, il disegno si fonda sulla facoltà trascendentale del conoscere, attività che si compie nell'uomo, secondo Kant, per l'esigenza di oltrepassare il mondo dell'esperienza sensibile, limitato e condizionato. Attraverso di esso, dunque, l'artista attua un'analisi critica su se stesso e su quanto lo circonda. D'altra parte, se l'opera su carta si configura come un terreno sul quale sperimentare la propria capacità di afferrare il senso del reale, ne deriva che essa si ponga anche come banco di prova delle tecniche più disparate, non riducibile perciò esclusivamente al disegno a lapis o a pastello. Ogni creazione può essere di volta in volta ricondotta a schizzo di progetto architettonico, o apparire come elaborazione grafica autonoma e in sé compiuta, essere una prima idea o un abbozzo per ulteriori lavori, un campo di verifica del personale processo creativo, come pure un'indagine rigorosamente eseguita sul segno. Non sempre prevale sul resto l'immediatezza o lo slancio creativo: il disegno, che certo permette all'artista di fissare rapidamente sulla carta il volo lirico dell'intuizione, assecondandone il senso di illimitata libertà, è anche primariamente un mezzo per indagare, sviscerare, approfondire, seguire i percorsi della mente e dell'immaginazione. L'esposizione si articolerà secondo raggruppamenti ideati per affinità di ricerche, di mezzi espressivi, di precipui territori d'indagine, di stili e temperamenti. La mostra si presenta dunque come una sorta di radiografia della ricerca contemporanea in Italia se non un vero e proprio quadro dello stato dell'arte attuale che verrà man mano ampliato in un continuo rigenerarsi di presenze. La novità della mostra è anche nel fatto che con questa occasione espositiva la galleria si impone un'apertura non stop per l'intera estate. Una mostra quindi che cambierà in continuazione la propria configurazione e che sarà necessario seguire nelle tappe "silenziose" che, a cadenze settimanali, si susseguiranno. L'idea implicita è di configurare la Galleria A.A.M, come una sorta di luogo "carrefour", luogo di incontro e di incrocio tra diversi saperi, tra diverse culture, in cui lo scambio possa ridare senso, magari anche cambiandolo, alle opere esposte. Una collettiva di ampio respiro: vi compariranno infatti più di 100 disegni di altrettanti artisti, anche molto diversi tra loro, ma tutti accomunati da una ricercata qualità dell'opera, con cui si presenteranno al pubblico in una sorta di personale autoritratto che dia conto dell'idea di passaggio, di soglia, di relazione tra esterno ed interno, non solo fisico ma interiore e che corrisponde sì, alla vicenda del nuovo corso della galleria ma anche al piano personale di ogni artista. "Microcosmi" quindi come luogo "in cui si intrecciano tutte le possibili dimensioni dell'esistenza" (Pasolini). "Microcosmi" come riflessione sotto forma di opera, per citare Manganelli "come itinerario, deposito di immagini, catalogo di simboli, collage di sogni, paesaggi, interni di abitazione, appunti di disegni, accesi da una fosforescenza che sa di memoria, di visione…" Tra gli artisti, gli architetti ed i fotografi invitati ad esporre, si confronteranno generazioni diverse fra loro, linee differenti di ricerca, sino a dar vita ad uno spaccato sullo stato dell'Arte e dell'Architettura contemporanee in Italia. Nessun eccesso di attivazione in questo "ricercato" doppio registro espositivo della Galleria, quanto piuttosto la sottolineatura di una ormai certificata difficoltà nel "circoscrivere", nel "raggelare", nel proferire infine una parola come unica ed univoca. Una sorta di "stanchezza", almeno per come l'A.A.M. intende l'attività espositiva, per il già previsto, il già dato e consolidato che porta la Galleria a privilegiare mostre, tranne quelle di taglio monografico, che tendono sempre più a configurarsi come una sorta di trasmutazione alchemica, nella ricerca di sempre più vagheggiate "bellezze impreviste", dove l'ibrido, il cangiante, il non facilmente codificabile, diventano "valori" da difendere e coltivare, a dispetto del perbenismo sempre meno strisciante, anzi, sempre più imperante. La mostra tende pertanto, nel corso del tempo, a tramutarsi in altro, rispetto alle presenze iniziali, con l'avvicendamento di autori diversi, per cui si assisterà ad una vera e propria accelerazione visiva, se non ad un vero e proprio rovesciamento delle configurazioni iniziali. C'è in questo "atteggiamento espositivo" una evidente denuncia di una paura, ma, nello stesso tempo, di un bisogno di non fissare in un' immagine immutabile, non solo il senso delle opere esposte, ma anche quello delle loro reciproche relazioni. Vere e proprie "apparizioni" andranno allora considerate le "inquietanti presenze", nella loro diversità ricercata e sottolineata nella mostra, con il loro "scoppiettante" allestimento, tutto centrato sulla sorpresa delle dissonanze formali, materiche e cronologiche, ma soprattutto poetiche, come pacata sequenza di fotogrammi, in cui tutti sembrano sottostare all'idea del "montaggio delle attrazioni diverse".